

ADDIO ALLE GUARDIE

La sostituzione delle guardie con gli stewart, seppur sperimentale, pone non pochi interrogativi rispetto alla decisione aziendale.

Intanto, se le mansioni degli stewart sono il controllo degli accessi, l'ispezione dei locali ed il monitoraggio dei clienti, torna alla mente il ricordo dell'antica figura dell'usciera che quelle cose faceva, senza però sostituire la guardia.

A meno che lo stewart sia pensato anche con caratteri di deterrenza nei confronti dei malviventi e sia assumibile solo se si tratta di un ex marine addestrato da Rambo, o con un fisico da lottatore di sumo, insomma, che questa nuova figura legata alla sicurezza delle Filiali incuta un minimo di timore.

Ma forse, oggi, le nuove tecnologie possono fare a meno della forza bruta e il nostro usciere post moderno disporrà di un allarme per chiamare la cavalleria.

O, cosa ancor più auspicabile, forse la ragione farà a meno sia della forza che della tecnica e la nuova figura sarà reclutata tra psicologi e teologi così che, con il semplice uso del linguaggio, possa dissuadere il malintenzionato di turno, disarmarlo, confessarlo e consegnarlo contrito e penitente alle forze dell'ordine.

Se così non fosse, e si trattasse solo di un altro povero Cristo esposto ai tanti barbari che affollano il mondo, varrebbe la pena sapere da dove sbarca chi ha concepito questa soluzione, forse direttamente dalla Città del Sole di Campanella o dall'isola di Utopia di Tommaso Moro.

In un crescendo di tensione sociale aggravata dalla pesantissima crisi in atto, con percentuali di disoccupazione stellari, in un Paese dove normalmente la malavita controlla intere Regioni, forse l'idea dello stewart è un pochino deboluccia.

A meno che, il solito alieno, non pensi che i rapinatori provengano da Oxford, siano ladri gentiluomini come Arsenio Lupin e si limitino a chiedere i denari con toni cortesi ed educati, sventolando al massimo un fazzoletto di seta e non una mannaia o un kalashnikov sotto il naso dell'atterrito cassiere.

Questi nostri luoghi sono ormai segnati dall'illimitata capacità del male di prosperare e crescere, le metropoli sono labirinti di costruzioni e costrizioni, prigioni di sopravvivenza oscurate dal crimine, degradate dall'esclusione dei molti che, coltello alla mano, cercano penose rivalse, scampoli d'oro, avanzi di quel mondo lussuoso che, per i più, è solo nella finzione televisiva elargita a menti sempre più deboli.

Infine, sarebbe interessante sapere qual è il livello di rischio ritenuto accettabile dall'Azienda senza entrare in conflitto e in contraddizione con i Principi fondamentali di sicurezza enunciati quali ad esempio: "...la tutela della salute e sicurezza è materia che pervade ogni ambito ed attività aziendale..." e ancora: "...deve essere riconosciuta la centralità della persona privilegiandone la tutela rispetto ad ogni altra finalità..." e infine: "...tutta l'Azienda in ogni sua componente e a cominciare dal Management deve sentirsi impegnata a rispondere alle richieste di sicurezza degli stakeholders... favorendo la condivisione di obiettivi, valori e conoscenza...".

Vercelli, 01 giugno 2009.

FISAC/CGIL rsa Vercelli
Gianni Russomando